

RASSEGNA STAMPA LOCALE

15 MAGGIO 2012

L'UNIONE SARDA .it

Cagliari (Pagina 19 - Edizione CA)

Prima apparizione ufficiale per il prelado: «Bisogna collaborare»

Il sindaco e l'arcivescovo

Arrigo Miglio: «Abbiamo avviato un dialogo»



Lo hanno definito il vescovo del lavoro. Lui, con una battuta dal sapore amaro, ribatte: «Al massimo sono quello del non lavoro, vista la situazione che stiamo passando». Arrigo Miglio, neo arcivescovo, si presenta per la prima volta in veste ufficiale alla presentazione di "Migramed", la tre giorni di approfondimenti sul tema dell'immigrazione e dell'accoglienza in programma al college universitario Sant'Eufisio da domani e fino a venerdì prossimo, nel corso della quale ci sarà l'incontro tra le Caritas del Mediterraneo. Il religioso ha anche parlato dei suoi rapporti col sindaco Massimo Zedda.

L'AVVICINAMENTO «Con il primo cittadino - ha detto Miglio a margine dell'incontro - ho trascorso alcune ore nel giorno di Sant'Eufisio e abbiamo avuto modo di parlare di vari argomenti». I rapporti sembrano andare nella giusta direzione, dunque: «Abbiamo avviato un dialogo e c'è l'intenzione di continuarlo». Rimane la distanza su alcuni argomenti come le unioni civili e le nozze gay: «Alla base del pensiero della Chiesa ci sono motivazioni di tipo etico e sociale - spiega l'arcivescovo - bisogna considerare il ruolo della famiglia composta da uomo e donna all'interno della società, e sono da

mettere in conto tutte le conseguenze di un declassamento di questo ruolo». Tra l'altro, sempre secondo Miglio, con l'insostituibilità della famiglia tradizionale «non si vuole assolutamente pregiudicare i diritti individuali delle persone».

IL LAVORO «Voglio collaborare con tutti per far crescere le occasioni di lavoro - afferma Miglio - dobbiamo crescere, e intanto bisogna iniziare ad aiutarsi. In città ho trovato una situazione vivace, c'è la coscienza di essere al centro del Mediterraneo, anche dal punto di vista culturale». Poi insiste sul principio di collaborazione collegiale che ci deve essere in Sardegna: «Tra l'altro sto conoscendo e cercando di imparare, ci sono tutte le premesse per una cooperazione collettiva».

L'IMPEGNO Le basi per far sì che si possa lavorare per aumentare l'occupazione, secondo l'arcivescovo, ci sono: «Ho trovato una Chiesa animata da un grande spirito di collaborazione - fa sapere il religioso - e una base culturale vivacissima». Poi spiega come sia la storia a insegnare che il capoluogo è al centro del Mediterraneo non solo da un punto di vista geografico ma anche storico: «Basta considerare i Fenici, Sant'Agostino - conclude Miglio - già a quei tempi rapporti e scambi con le altre sponde del mare erano una consuetudine».

L'IMMIGRAZIONE Da Miglio è inoltre partito un appello affinché le autorità nazionali «facilitino l'acquisizione della cittadinanza italiana per i figli degli immigrati nati nel nostro suolo». La Chiesa, ha spiegato l'arcivescovo, respinge l'equazione troppo spesso diffusa «tra immigrazione e criminalità». (p.c.)

Cagliari (Pagina 19 - Edizione CA)

La Chiesa e l'emergenza lavoro

L'appello non resti inascoltato

Piercarlo Cicero

L'obiettivo prioritario è quello di impegnarsi per risolvere l'emergenza lavoro. Si è dimostrato un uomo concreto, l'arcivescovo Arrigo Miglio, che fra i problemi principali che attanagliano l'Isola - e in modo

particolare il capoluogo - ha messo al primo posto proprio la disoccupazione.

E non può, non deve passare inosservato il messaggio che il religioso ha lanciato: bisogna collaborare tutti insieme per cercare di aumentare i posti di lavoro. Perché Miglio è consapevole del fatto che la Chiesa, da sola, non può fare più di tanto per questa emergenza, ma da persona fortemente legata al sociale non può far finta di nulla e ignorare il problema più importante di questo periodo che travolge anche la città più "ricca" dell'Isola. Ed è da inquadrare in questo scenario l'apertura del dialogo con il sindaco Massimo Zedda. Qualche ora passata a Sant'Efisio per conoscersi meglio, dove probabilmente si sono studiati a vicenda, per capire se davvero si può lavorare insieme in modo da creare qualcosa di importante in una terra che da troppo tempo non riesce a crescere e a sfruttare tutte le sue grandi risorse.

Il periodo è difficile, la crisi economica non accenna a passare. Non c'è tempo da perdere, e questo lo sanno bene sia Miglio che Zedda. Ci saranno altre occasioni e altri periodi, si spera migliori, per aprire un confronto su altri temi, anche quelli di grande delicatezza, sui quali il primo cittadino e l'arcivescovo sono agli antipodi, come le unioni fra omosessuali.

Adesso però è il momento di raccogliere l'appello di Miglio, e lavorare tutti insieme per capire se davvero esiste una ricetta per uscire da questa crisi economica che vede come prime vittime i giovani.

Cagliari (Pagina 19 - Edizione **CA**)

Don Marco Lai: «Il confronto è fondamentale, vanno date risposte concrete»

Circa dodicimila gli stranieri in città

Secondo la stima Caritas sono circa 37 mila gli immigrati nell'Isola; un terzo a Cagliari. A questi si sommano i 500 richiedenti asilo provenienti dalla Libia concentrati nell'area vasta del cagliaritano, ma presenti in tutta l'Isola.

Sono numeri piccoli, se paragonati ad altre realtà, ma imponenti se visti come parte del fenomeno dell'immigrazione. Dietro ognuno di loro ci sono volti, magari di diverso colore, e altrettante storie alle spalle. A volte di integrazione ben riuscita, altre meno perché spesso quei tratti poco familiari sembrano nascondere un nemico. E allora integrarsi diventa difficile, se non impossibile. Problema che non sembra riguardare la Sardegna: «L'indice di gradimento che percepiscono gli stranieri nell'Isola è uno dei più alti d'Europa», rivela con orgoglio don Marco Lai, direttore della Caritas. E se nel terzo millennio appare ancora molto lungo il cammino dell'integrazione, il sacerdote rivela un ingrediente fondamentale per la sua buona riuscita: «Il confronto è fondamentale». Ecco il perché di Migramed. È un grande meeting: centocinquanta addetti ai lavori provenienti da Marocco, Algeria, Libano, Turchia e Tunisia, da un lato; Italia, Francia, Germania, Spagna, Grecia, Malta e Albania. Tutti riuniti nel College Universitario Sant'Efisio di Cagliari. Giunto alla terza edizione, dopo aver scelto la Sicilia per le prime due, è ora approdato in città. Una scelta non casuale: «Questo territorio è un ottimo laboratorio in cui trovare tanti modelli di integrazione», spiega il religioso. E poi rispetto alla Sicilia: «In questo momento la Sardegna è una terra in cui si possono affrontare questi argomenti senza l'assillo diretto degli sbarchi a ripetizione». Una tre giorni di seminari, incontri e dibattiti in cui le Caritas si confronteranno su un fenomeno dell'immigrazione a 360 gradi.

Perché il fenomeno è senza dubbio di grande complessità e presenta molte facce. E se non conosce barriere geografiche, spesso deve scontrarsi con quelle mentali. E allora è importante saper accogliere. E «una buona civiltà lo sa fare», sottolinea don Lai. E se civiltà e integrazione procedono parallelamente, il direttore della Caritas sottolinea: «Davanti a emergenze sanitarie come quella attuale è necessario saper organizzare accoglienze in grado di dare risposte concrete che permettano agli immigrati di non dover poi vivere di espedienti».

Sara Marci

Cagliari (Pagina 19 - Edizione **CA**)

Da domani "Migramed"

Caritas, dibattiti e confronti sugli immigrati

Caritas riunite per MigraMed 2012. Al via domani la terza edizione del meeting promosso dal coordinamento nazionale immigrazione della Caritas per fare il punto su immigrazione, integrazione e asilo politico.

PRIMO GIORNO Alle 9 celebrazione della messa nella cappella del college universitario Sant'Efisio di via Cogoni, sede degli incontri. Dopo i saluti dell'arcivescovo Arrigo Miglio, dei direttori della Caritas Don Francesco Soddu e Don Marco Lai, alle 11, partirà il seminario "Voci dal Mediterraneo", moderato dal responsabile Caritas Oliviero Forti e con gli organismi caritatevoli di Libia, Libano, Turchia, Tunisia, Marocco e Algeria. Alle 15 il seminario moderato dal responsabile Paolo Brivio, Europa e immigrazione tra crisi economica e umanitaria, con i rappresentanti di Francia, Germania, Malta, Grecia, Spagna, Albania e Europa. Alle 19,30 l'arcivescovo officierà la messa in Cattedrale.

SECONDO GIORNO Alle 10 si terrà il convegno "Il presente e il futuro delle migrazioni nell'area del Mediterraneo". Il sindaco Massimo Zedda e il prefetto Giovanni Balsamo apriranno il dibattito moderato dal

giornalista di Avvenire Paolo Lambruschi. Interverranno: l'analista politico Alessandro Politi, Ran Cohen dell'organizzazione Physicians for Human Rights Israel, il docente di diritto costituzionale Pietro Ciarlo, il capo di Gabinetto Mario Morcone, Chiara Gariazzo della Commissione europea, Jean Pierre Cassarino dell'European University Institute, Josè Angel Oropeza, direttore dell'Ufficio regionale per il Mediterraneo e Laura Boldrini portavoce di Unhcr Italia. Alle 15 il presidente Cappellacci e la numero uno della Provincia Angela Quaquero apriranno il convegno "Il Mediterraneo: luogo di incontro e di dialoghi tra religioni": parteciperanno l'arcivescovo Miglio, il direttore della Fondazione Migrantes Don Giancarlo Perego, il professore di islamistica dell'università Gregoriana Adnan Mokrani, Igùmeno Andrea del priorato ortodosso di San Mamante, il presidente della comunità islamica di Genova Husein Salah .

TERZO GIORNO Alle 9,30 partiranno i lavori delle commissioni del Cni, alle 18,30 visita alla città e al Museo di Sant'Eulalia.

Veronica Nedrini

LA NUOVA

Nuova Sardegna

Pagina 19 - Ed. Cagliari

IMMIGRAZIONE

In città il meeting solidale per il Mediterraneo

ARRIGO MIGLIO Il documento finale della settimana sociale dei cattolici ha chiesto al Parlamento la revisione della legge sulla cittadinanza



CAGLIARI Da domani e per tre giorni la città sarà veramente la capitale del Mediterraneo. Non per meriti politici e , tanto meno, economici. Ma esclusivamente per il protagonismo della Caritas cagliaritanica nella gestione delle grandi emergenze determinate dalla crisi in Medio Oriente, dalle migrazioni bibliche degli ultimi anni e, in Nord Africa, dalla lotta di liberazione dalle dittature. "Migamed 2012", il meeting delle Caritas europee, mediterranee e mediorientali avvierà nel capoluogo dell'isola il dialogo tra le due sponde del "Mare nostrum". Obiettivo di questa tre giorni tra due crisi - quella economica e finanziaria che sta travolgendo l'Europa e gli effetti ancora incerti della "primavera araba" - fare il punto sul presente e sul futuro delle migrazioni nell'area mediterranea. Sul tavolo di una trentina di delegazioni - centocinquanta partecipanti - provenienti da Libia, Marocco, Algeria, Libano, Turchia, Tunisia, Francia, Germania Spagna, Italia, Grecia, Malta e Albania, con rappresentanti Caritas Europa e Caritas regione Medio Oriente e Nord Africa gli effetti della crisi in Medio Oriente e nella sponda sud del

Mediterraneo e il ruolo dell'Europa in bilico tra crisi economica ed emergenza umanitaria dei profughi. Mentre gli stati cercano faticosamente accordi e protocolli d'intesa per gestire l'emergenza immigrazione, la Chiesa si misura su problemi concreti. «Il documento finale della settimana sociale dei cattolici italiani, celebrata quasi due anni fa a Reggio Calabria - ha detto ieri l'arcivescovo Arrigo Miglio alla presentazione di Migamed 2012 - ha indicato l'inclusione delle nuove presenze sul territorio italiano tra gli impegni più immediati del paese. In particolare è stato chiesto al Parlamento la revisione dell'attuale legge sulla cittadinanza. La Chiesa in Italia ha fatto sensibili passi in avanti: la pastorale dell'emigrazione rientra ormai nell'azione strutturale delle diocesi e delle parrocchie». Migamed 2012 segna il riconoscimento internazionale del lavoro svolto dalla Caritas cagliaritanica. Di fronte all'emigrato che cerca aiuto la Caritas diretta da don Marco Lai si è fatta trovare sempre pronta a "dividere il mantello" col povero. Assistenza immediata - sanitaria, sociale legale - ospitalità, abitazione dignitosa anche residenti dell'"hotel Senegal" di Giorigino, "festa dell'accoglienza" due anni fa con 50 nazioni rappresentate in un happening senza frontiere e muri religiosi. L'anno scorso la mano tesa ai richiedenti asilo provenienti dalla Libia. Domani alle 9, nel college universitario "Sant'Efiso", il via ai lavori con gli interventi di monsignor Miglio e del direttore nazionale Caritas, don Francesco Soddu. Quattro le sessioni di lavori di "Migamed 2012". La prima dedicata alle voci del Mediterraneo, la fotografia Caritas sulla crisi in Medio Oriente e Africa. La seconda all'Europa e immigrazione tra crisi economica e umanitaria. Giovedì si cercherà di delineare il presente e il futuro delle migrazioni nel Mediterraneo. Infine una riflessione sul "Mare nostrum" sempre luogo di incontro e dialogo tra le religioni.

Mario Girau

Miglio, sì alla moschea: una risposta spetta allo Stato**CHIESA L'arcivescovo alla presentazione dell'incontro tra Caritas del Mediterraneo, in cui si parlerà di immigrazione: «Contenti quando una persona vuole pregare». Sbarchi, basta emergenze**

«La Chiesa non può che essere contenta quando una persona vuole pregare». Affronta anche il tema degli spazi per la comunità musulmana a Cagliari il neo arcivescovo Arrigo Miglio, durante la sua prima uscita pubblica, e sulla Moschea, non chiude la porta. L'occasione è offerta dalla presentazione dell'incontro tra le Caritas del Mediterraneo sul tema della migrazione "MigraMed", che si terrà in città da domani a venerdì. Durante il suo intervento Miglio ha sottolineato l'importanza di un diverso approccio nell'accoglienza dei migranti. «Non si può continuare a seguire la logica dell'emergenza legata agli sbarchi», ha detto, «l'integrazione non è un optional ma deve diventare una costante, un elemento costitutivo della nostra società». Poi, sulle richieste dei musulmani, ora costretti a pregare in mezzo alle auto parcheggiate in via Collegio, che vogliono uno spazio in città, l'arcivescovo ha specificato che «spetta allo Stato rispondere alle esigenze delle comunità religiose, nell'ambito della legalità e con tutti i controlli necessari per la tranquillità dei cittadini». In particolare, spiega Miglio, il ruolo della Chiesa non può essere troppo invasivo: «Non sempre queste comunità gradiscono un nostro intervento diretto», dice. In ogni caso, l'arcivescovo ricorda le possibilità offerte dall'Italia di fronte alle grandi difficoltà sofferte dai cristiani in altre parti del mondo. «I loro rappresentanti si devono attivare con le istituzioni», precisa l'arcivescovo, «dialogare con loro è molto importante». Anche don Marco Lai, direttore della Caritas cittadina, sottolinea la necessità di un intervento dello Stato. «Il diritto di culto è un diritto fondamentale. Spesso non viene fatto abbastanza per garantirlo e offrire condizioni adeguate alle diverse comunità», dice don Lai, ricordando l'ospitalità data dalla diocesi alle comunità ortodosse cagliaritanee. «Oggi, la Sardegna può diventare un laboratorio di civiltà», spiega don Lai chiarendo il motivo per cui l'Isola è stata scelta come sede della terza edizione di "MigraMed" dopo i primi due incontri in Sicilia: «Siamo abbastanza distanti dall'emergenza degli sbarchi, ma viviamo un fenomeno migratorio "di riflesso" ospitando 38mila immigrati e oltre 500 richiedenti asilo provenienti dalla Libia». L'obiettivo del meeting è cogliere l'occasione offerta dalle crisi politica ed economica che hanno colpito Nordafrica ed Europa per trovare nuove strade di dialogo e convivenza. Agli incontri, che si terranno al College Sant'Efisio di via Cogoni, parteciperanno studiosi di diversi campi e i rappresentanti delle Caritas europee e nordafricane. Durante la tre giorni, si parlerà delle esperienze di incontro e delle prospettive sociali ma anche dei profili giuridici del fenomeno migratorio e verrà presentato "Il caso della Caritas di Cagliari", una ricerca sui Centri di identificazione ed espulsione a cura di due studiose cagliaritanee Carmela Zedda e Laura Tronu. «Ospitare MigraMed sarà un onore per la diocesi», sottolinea Miglio, «ma sarà anche un'occasione per rendere capillare l'interesse su un tema, quello della convivenza con lo straniero, fondamentale nella realtà sociale odierna».

Michele Salis

SUL LAVORO «A questa terra servono crescita e occupazione»

È tornato in Sardegna da meno di un mese, ma monsignor Arrigo Miglio ha già un quadro della situazione di sofferenza che colpisce l'Isola. «È un momento molto difficile», dice, «ho già avuto occasione di vedere quanto questa terra abbia bisogno di lavoro e di crescita». L'arcivescovo conosce bene la realtà sarda, da lui vissuta negli anni Novanta, quando è stato vescovo di Iglesias. Miglio, inoltre, ha sempre affrontato i temi del lavoro a partire dal sostegno dato ai minatori della Carbosulcis nel 1992, fino agli incontri con gli operai della Olivetti a Ivrea, città della quale è stato vescovo dal 1999 fino all'inizio del suo mandato a Cagliari. Per la sua attenzione per questo particolare aspetto della società, il prelado piemontese è stato soprannominato "il vescovo del lavoro", un appellativo che liquidava con una battuta: «Forse sarebbe più appropriato "del non lavoro"», scherza, poi torna serio: «Vorrei essere un "vescovo del lavoro" nel senso che vorrei fare tutto ciò che è possibile e collaborare con quei soggetti, istituzionali o meno, che possono contribuire a far aumentare le occasioni di lavoro per questa terra». Miglio punta l'attenzione sulla necessità di pensare alla crescita e di arrivare ad una nuova visione sociale. Anche durante il suo insediamento, l'arcivescovo aveva parlato del tema del lavoro, sottolineando l'importanza di un nuovo approccio per poter riuscire a battere una crisi da lui definita non solo economica ma culturale. Miglio, ieri ha accennato anche alle possibilità offerte dal momento

di crisi per ritrovare la centralità dell'Isola nell'area mediterranea: «La Sardegna è un centro non solo geografico del mondo Mediterraneo», sostiene l'arcivescovo, «ora ha l'occasione di diventare anche un centro culturale e di dialogo tra le sponde del Nordafrica e l'Europa». In chiusura, l'Arcivescovo ha sottolineato l'importanza dell'opera della Chiesa e della Caritas per la comunità cagliaritano: «Ho trovato in città una Caritas molto vivace e attiva, e una Chiesa pronta a lavorare in spirito di collaborazione collegiale, ma soprattutto», ha concluso Miglio riferendosi alle divisioni del passato nel capoluogo, «in unità». M.S.

16 MAGGIO 2012

L'UNIONE SARDA.it



Cagliari (Pagina 19 - Edizione CA)

CARITAS. Oggi al via "Migramed 2012": tre giorni di incontri e dibattiti

Immigrati e accoglienza, il meeting dei progetti

Ognuna porta con sé una diversa esperienza caritatevole, arrivano da Nord Africa, Europa e Medio Oriente e sono le voci che animeranno la tavola rotonda d'apertura di "Migramed 2012": la tre giorni di meeting promosso dalla Caritas italiana in collaborazione con quella cittadina in scena nella sede del college universitario Sant'Efisia di via Cogoni da oggi sino a venerdì. Questa mattina alle 9, dopo la messa, il college di via Cogoni ospiterà il seminario "Voci dal Mediterraneo: aggiornamento delle Caritas sugli effetti della crisi in Medio Oriente e Nord Africa": tavola rotonda moderata dal responsabile Caritas, Oliviero Forti, a cui parteciperanno gli addetti ai lavori provenienti da Libia, Libano, Turchia, Tunisia, Marocco, Algeria e Caritas della regione Medio Oriente e Nord Africa (Mona). Un'occasione di confronto su immigrazione e relative politiche di sviluppo e accoglienza alla luce della crisi in Medio Oriente e Nord Africa. Porteranno i loro saluti l'arcivescovo Arrigo Miglio, il direttore della Caritas italiana Don

Francesco Soddu e il responsabile diocesano don Marco Lai. Il dibattito riprenderà alle 15 con il seminario, moderato dall'operatore Caritas Paolo Brivio, "Europa e immigrazione tra crisi economica e umanitaria". Stasera alle 19,30 al termine dei lavori l'arcivescovo Miglio celebrerà la messa in Cattedrale. La seconda giornata di meeting sarà dedicata al convegno "Il presente e il futuro delle migrazioni nell'area del Mediterraneo". Venerdì, in chiusura, dalle 9,30 alle 16, si svolgeranno i lavori della commissione del Coordinamento nazionale immigrazione.

Veronica Nedrini

17 MAGGIO 2012



L'UNIONE SARDA.it

Cronaca di Cagliari (Pagina 21 - Edizione CA)

Primo giorno del convegno. L'arcivescovo: urgente occuparsi di questi temi

«La città ascolti i migranti»

Migramed, in città arrivano le Caritas del mondo

Qualche giorno fa aveva detto che Cagliari è una città che si sente al centro del Mediterraneo, e mai come in questi giorni è stato e sarà così. È cominciato ieri "Migramed 2012, dialogo tra le sponde", l'incontro tra le Caritas del Mediterraneo in cui si discute degli effetti della crisi in Medio Oriente e Nord Africa, dialogo, accoglienza e prospettive delle migrazioni. In centinaia, da vari paesi del mondo, hanno partecipato all'evento che si è tenuto al college Sant'Efisia di via Monsignor Cogoni. Tra le Caritas rappresentate quelle di Libia, Marocco, Algeria, Libano, Turchia, Francia, Germania, Grecia e Malta.

L'ARCIVESCOVO «Siete in una terra famosa per il suo senso dell'ospitalità e dell'accoglienza - ha detto l'arcivescovo Arrigo Miglio nel suo discorso di benvenuto - sono certo che la presenza di tutti rappresenti un grande contributo per la chiesa cagliaritano». Il prelado si è poi soffermato sull'importanza del tema dell'immigrazione: «Questo tema è urgente - ha proseguito - prima di tutto dal punto di vista sociale e civile, e la società sarda è in testa in ogni classifica quando si tratta di accogliere e condividere». Fondamentale anche fare passi avanti dal punto di vista delle leggi: «C'è un iter legislativo che va compiuto - ha detto l'arcivescovo - bisogna facilitare la concessione della cittadinanza ai bambini nati in Italia figli di immigrati». Un argomento all'ordine del giorno su tanti tavoli, che deve essere perfezionato. «Importanti anche le questioni che riguardano l'accoglienza e il diritto d'asilo. E poi capiamo sempre di più quanto è urgente lavorare affinché ogni uomo possa vivere nel suo Paese in modo dignitoso, oppure scegliere di partire e andare a vivere in buone condizioni».

DIALOGO Giovanni Paolo Zedda, vescovo delegato per la Caritas regionale, sottolinea l'importanza dell'evento: «Il lavoro di questi giorni è importante, la speranza è che cresca l'accoglienza e il dialogo, visto che le culture che sono sempre più vicine, con le difficoltà ma anche con le ricchezze che ne conseguono».

LE DUE CRISI Don Francesco Soddu, direttore nazionale della Caritas, si sofferma sulla delicatezza del periodo che tutta la comunità internazionale sta attraversando: «MigraMed è diventata un'importante occasione per lavorare insieme in una fase della nostra storia in cui si incontrano due crisi, economica e umanitaria. Vogliamo fare il punto sul presente e futuro del Mediterraneo e sul ruolo dell'Europa riguardo l'immigrazione. Non si può fare nessuna strategia internazionale senza prima ascoltare chi è direttamente interessato a questi fenomeni».

IMMIGRATI SARDI Don Marco Lai, direttore della Caritas cittadina, mette in risalto la situazione dell'immigrazione nell'Isola e in modo particolare nel capoluogo: «In Sardegna abbiamo circa 40 mila immigrati - spiega - e nell'ultimo periodo siamo stati interessati da rotte provenienti dall'Algeria e da richiedenti asilo politico: oltre 500 provengono dalla Libia e sono ospiti in Sardegna, più di 350 nell'area vasta cagliaritano». Poi parla del meeting: «MigraMed è un'opportunità per conoscere meglio le problematiche e dialogare. Il Sud Italia sente la pressione forte dei problemi che provengono da zone vicine. La nostra terra, forse, è il luogo ideale per discutere della questione, e per questo abbiamo deciso di metterci in gioco».

OGGI Il convegno proseguirà oggi. Previsti gli interventi del sindaco Massimo Zedda, all'apertura dei lavori, del prefetto Giovanni Balsamo subito dopo. Nel pomeriggio parleranno il presidente della Regione, Ugo Cappellacci, e quello della Provincia, Angela Quaquero.
Piercarlo Cicero

Cronaca di Cagliari (Pagina 21 - Edizione CA)

I problemi del Maghreb

Frontiere chiuse in nord Africa: caos profughi

L'esternalizzazione delle frontiere, che si sono spostate dai paesi europei a quelli dell'Africa del Nord, non ha risolto i problemi legati all'immigrazione, ma li ha spostati più a Sud. I paesi dell'Africa settentrionale, dopo gli accordi tra Ue e governi del Maghreb che prevedono la chiusura dei confini ai loro cittadini e agli altri immigrati, sono diventati veri e propri campi profughi.

È la denuncia dei rappresentanti delle Caritas del Mediterraneo durante il convegno d'apertura di MigraMed 2012. Più che critica la situazione libica, ricorda la rappresentante della Caritas locale: «Continuano ad arrivare flussi di migranti nigeriani trattati malissimo e rifiutati dal governo». L'algerino Jean Francois Debargue sottolinea gli aspetti negativi dell'esternalizzazione: «Il governo è diventato un dittatore». La disoccupazione in Nord Africa è a livelli altissimi, soprattutto in Marocco, ricorda Celine Balança, parlando di «un paese pieno di contraddizioni e dalla calma apparente». In Libano dove si ripercuote la crisi siriana «la Caritas è riuscita per prima a promuovere l'assistenza», fa sapere Najia Chadha, «cercando di promuovere accordi con il governo per consentire il rinnovo dei permessi di soggiorno». In Turchia i rifugiati sono 7 mila ma mal visti dal governo «perché danneggiano il turismo», afferma l'operatrice Turca, Belinda Mumcu. Anthony Cilia della Caritas maltese chiede aiuto all'Europa: «Abbiamo bisogno di più supporto, i locali sono terrorizzati e aumenta la xenofobia». Anche in Grecia «con l'inizio della crisi la gente è più diffidente» precisa Nikolaos Voutsinos. In Spagna i migranti arrivano soprattutto da Romania e America Latina, comunica l'operatrice Maria Segurado. La situazione della Francia è più conosciuta, poiché come ricorda Tatiana Denissenko, «quando sono sbarcati i tunisini a Lampedusa il Governo ha chiuso le frontiere». Unica nota positiva la testimonianza di Roberto Alborino della Caritas tedesca dove si discute una nuova politica di accoglienza.

Veronica Nedrini

Cronaca di Cagliari (Pagina 21 - Edizione CA)

Mistretta

«La Sardegna forzi la mano nei confronti del governo»

«La Sardegna, essendo una realtà autonoma dal punto di vista politico, potrebbe forzare la mano nei confronti del governo per sperimentare delle formule che, in piccolo, possano essere utili a valutare pro e contro di una "immigrazione da popolamento": famiglie che intendono venire nell'Isola per lavorare». Sono le riflessioni sui flussi migratori nell'Isola, presentate da Pasquale Mistretta, ex rettore dell'università cittadina che parla in qualità di collaboratore della Caritas locale. Perché proprio la Sardegna? Perché «si trova in una posizione baricentrica nel gioco del Mediterraneo», candidata ideale per due motivi: la sua «cultura dell'accoglienza e della tolleranza». Individuata come possibile «luogo di riflessione critica da parte di tutti coloro che vogliono lasciare la loro patria, attraversarla, e poi recarsi in altre parti d'Europa». Pertanto proprio la Sardegna potrebbe rappresentare «la novità di un gioco tra le parti». Secondo il professore un ruolo che potremmo svolgere in questa fase di grandi migrazioni mondiali. (ve.ne.)

LA NUOVA

Nuova Sardegna

Pagina 19 - Ed_Cagliari



In estate migliaia di immigrati dalla Libia

Aperto oggi Migramed, tre giorni di dibattiti e incontri con 150 delegati Caritas da tutto il mondo

CAGLIARI Neppure con le frontiere "esternalizzate" – trasferite lunga le coste settentrionali dell'Africa – i paesi europei riusciranno a fermare l'esodo biblico dei popoli sub sahariani verso il vecchio continente. Fame e ricerca di libertà sono leve invincibili dell'immigrazione, argomento fisso, unitamente alla crisi economico-finanziaria, dell'agenda politica dell'Ue. La prossima emergenza è alle porte e con l'Italia è direttamente interessata la Sardegna. «A migliaia dalla Libia, col bel tempo, sono pronti a raggiungere le nostre terre. Bisogna attrezzarsi per fronteggiare il flusso dal Nord Africa». Oliviero Forti, responsabile dell'Ufficio immigrazione della Caritas italiana, allerta il nostro Governo a non farsi trovare impreparato e predisporre, quindi, un adeguato sistema di accoglienza. L'invito

alla mobilitazione della protezione civile e della solidarietà organizzata è partito dal "Migramed 2012", la "tre giorni" di incontri, studio e dibattiti iniziata ieri in città per fare il punto su presente e futuro delle migrazioni nell'area del Mediterraneo. Centocinquanta delegati Caritas, provenienti da trenta paesi europei, mediorientali e dell'Africa settentrionale, fotografano il fenomeno migratorio nei loro stati a un anno dall'inizio della "Primavera araba" e cercano di capire gli effetti di un mix ad alta concentrazione di instabilità formato da transizione politica (Egitto, Tunisia e Libia), vulnerabilità sociale (Giordania, Marocco, Oman e Bahrein), guerra civile (Siria). Un aumento dei viaggi del boat people sembra inevitabile. L'unico dubbio riguarda volontà e capacità di accoglienza dei popoli europei immersi in una crisi economico finanziaria sempre più pesante e in una stagnazione economica ormai prossima alla recessione. Il direttore della Caritas italiana, don Francesco Soddu, fino a qualche mese fa parroco della cattedrale di Sassari, guarda con soddisfazione il protagonismo sardo nella frontiera della carità. «Quasi non mi sembra vero - dice sorridente - vedere le nostre Caritas sarde, quelle ogni giorno schierate nella prima linea della solidarietà, confrontarsi e proporre con interlocutori internazionali linee strategiche d'azione per governare nella promozione e nel rispetto delle persone, dell'altro evangelicamente inteso, il fenomeno migratorio». Don Soddu ha già schierato i suoi volontari. Delle 56 mila persone arrivate nel 2011, di cui accolte in Italia circa 21 mila, 2900 (12%) sono state affidate alla Caritas e distribuite in 69 diocesi, tra cui alcune sarde. La Conferenza episcopale italiana nel mese di dicembre 2011 ha stanziato 600 mila euro per "Microprogetti per la qualificazione delle accoglienze" destinate al finanziamento di attività - animazione, assistenza legale, formazione - non coperte dalle convenzioni con la protezione civile. Oggi presente e futuro delle migrazioni nell'area del Mediterraneo. Mario Girau



SARDEGNA QUOTIDIANO

Diocesi L'appello di Miglio: i figli di immigrati? Italiani

Facilitare la cittadinanza italiana ai figli degli immigrati nati in Italia». L'arcivescovo di Cagliari ha una visione opposta rispetto a Beppe Grillo. Il comico genovese ha definito «senza senso» la concessione della cittadinanza ai bambini, figli di stranieri, che nascono e crescono in Italia, mentre Arrigo Miglio percorre la strada segnata dalla Settimana sociale di Reggio Calabria. Il sostituto di Giuseppe Mani è il presidente del Comitato scientifico e organizzatore delle settimane sociali dei cattolici italiani e l'edizione dell'anno scorso a Reggio Calabria è stata dedicata proprio ai «Figli di immigrati, i nuovi cittadini». Quella sostenuta da Miglio è una vera e propria campagna perché vengano riconosciuti come italiani i nati in Italia, con il bagaglio di diritti che questo status comporta. «Completare l'adeguamento legislativo per quanto riguarda sia i richiedenti asilo, sia gli immigrati in generale, nella prospettiva della crescita del Paese, alla quale contribuiscono in modo significativo anche gli immigrati», questo chiede l'arcivescovo di Cagliari che in questi giorni in città sta partecipando al meeting MigraMed organizzato dal Coordinamento nazionale immigrazione della Caritas italiana assieme alla Caritas di Cagliari. Secondo Miglio sono fondamentali la cittadinanza e l'adeguamento delle norme su asilo e immigrazione per poter gestire meglio i fenomeni migratori. Le convinzioni della nuova guida della Diocesi sono in linea con l'indirizzo preso dal Consiglio comunale che nei mesi scorsi ha approvato all'unanimità (con l'astensione della minoranza) l'adesione alla campagna nazionale «L'Italia sono anch'io» per la concessione

del diritto di voto agli immigrati, un obiettivo indicato anche dal presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Continuano al college di Sant'Efisio gli incontri tra esperti e rappresentanti delle Caritas del Mediterraneo per analizzare il fenomeno dell'immigrazione dall'Africa. A fronte degli sbarchi ritenuti imminenti in questo periodo ieri è stato spiegato che il confine tra Europa e Africa non è più quello geografico, ma gli accordi tra Europa e Paesi del Maghreb hanno fatto sì che il Nord Africa sia diventato una specie di grande campo profughi, dove si fermano i migranti diretti oltremare. I rappresentanti della Caritas hanno denunciato che con questa strategia il problema non è stato risolto, ma solo spostato più a sud e sottolineato che si aspettano una maggiore collaborazione e iniziative importanti dal Governo per affrontare la questione. Fallita la politica dei respingimenti servono regole nuove, ma soprattutto le regole servono per chi raggiunge l'Italia. E tra queste sta a cuore all'arcivescovo la possibilità che i figli di immigrati nati in Italia vengano riconosciuti come italiani per poter godere dei normali diritti civili. M.Z.

18 MAGGIO 2012

L'UNIONE SARDA.it

Cagliari (Pagina 21 - Edizione CA)

MIGRAMED. Il sindaco e il presidente della Provincia attaccano il ministro sul «blocco» degli arrivi

«Assurdo fermare gli immigrati»

Zedda contro la Cancellieri: dobbiamo attrezzarci per accoglierli

«Non c'è legge che possa fermare i flussi migratori». Il sindaco Massimo Zedda bocchia senza mezzi termini le dichiarazioni del ministro dell'Interno Cancellieri, che ha annunciato la possibilità di chiudere per quest'anno i flussi migratori. Le parole del primo cittadino sono arrivate durante il convegno «Migramed, Migrazioni nel Mediterraneo - Dialogo tra le sponde», tre giorni di incontri al College Sant'Efisio sull'emergenza profughi con

le Caritas del Mediterraneo a confronto.

COMUNE «In un momento di crisi - ha detto Zedda - bisogna tornare a parlare della ricchezza vera, e cioè la diversità e il dialogo tra i popoli». Poi si sofferma sul convegno: «Ha un titolo che sarebbe una splendida pubblicità per tutto il Mediterraneo. Cagliari è una città crocevia, ci può essere un'opportunità di rilancio e sviluppo economico». Infine la stoccata al ministro, secondo il quale non ci sono spazi per gli immigrati: «Ma nella storia nessuna legge ha mai bloccato lo spostamento dei popoli, si muoveranno sempre e bisogna attrezzarsi per accogliere questi scambi, non per impedirli».

PROVINCIA Contro la Cancellieri anche il presidente della Provincia, Angela Quaquero: «Bloccare i flussi migratori sarebbe un doppio autogol - ha detto - Intanto perché se si bloccano i flussi regolari aumentano gli irregolari, che all'Italia costano molto di più in termini prevenzione e gestione della cosiddetta clandestinità. In secondo luogo, è un'autorete perché rimangono comunque scoperte fasce di occupazione che continuano a non essere coperte dai cittadini nativi italiani. Mi sembrerebbe molto più utile in questa situazione di crisi lasciare varchi all'immigrazione regolare più larghi quantitativamente, verificando con maggiore attenzione il progetto lavorativo di chi entra».

REGIONE Per la Regione ha parlato Giorgio La Spisa, vicepresidente della Giunta: «Viviamo in un periodo di grandi difficoltà, e ci stiamo chiedendo cosa si può fare per permettere la crescita. Il problema è che tutti parlano di economia, debito pubblico e moneta europea, si pensa che l'unica questione sia come risolvere la situazione legata all'euro. Si pone poco l'accento, invece, sul vero motore della crescita: il desiderio di costruire per lo sviluppo, e tutto ciò non è riducibile ad alcuna forma di economia politica. Per questo la mobilità sociale può essere vista come un fattore di sviluppo. Non tutto si riduce a ciò che appare ed è misurabile».

UNHCR Laura Boldrini, portavoce dell'alto commissariato Onu per i rifugiati in Italia (Unhcr), ha contestato l'annuncio del ministro degli Interni: «Preoccupa questa dichiarazione, prima di tutto perché le persone migranti si prenderanno comunque i loro rischi per arrivare nel nostro Paese». (p.c.c.)

Cagliari (Pagina 21 - Edizione **CA**)

Intervento di Pietro Ciarlo, docente in Giurisprudenza I profughi e l'arma del diritto

Di fronte alle tante atrocità, a cui spesso vanno incontro, i profughi non sono più indifesi. Un'arma efficace esiste e si chiama civiltà del diritto.

Lo ricorda Pietro Ciarlo, docente di diritto costituzionale della facoltà di Giurisprudenza dell'ateneo cittadino che, nella seconda giornata di dibattito in corso per "MigraMed 2012", ha illustrato i recenti successi della Corte di Strasburgo. In particolare ha fatto riferimento ad una sentenza «esemplare» che obbliga l'Italia a risarcire la somma di 15mila euro più le spese processuali a 22 delle 24 vittime coinvolte in un episodio di respingimento via mare avvenuto nel maggio del 2009 al largo di Lampedusa, il cosiddetto caso Hirsi: un'imbarcazione proveniente dalla Libia con circa 200 persone a bordo, tra cui donne e bambini, venne intercettata da imbarcazioni italiane che riaccompagnarono i passeggeri a Tripoli contro la loro volontà, violando l'art. 3 della Convenzione sui diritti umani che riguarda i trattamenti degradanti e la tortura.

Un provvedimento giuridico «fino a poco tempo fa impensabile perché la Corte non aveva forza sufficiente ma che oggi riafferma la civiltà del diritto», ha detto il professore, spiegando inoltre come la Corte di Strasburgo abbia conquistato sempre più spazio. «Nel 2000 la Carta di Nizza comincia ad occuparsi di diritti umani, e va sempre più affermandosi una specializzazione delle due Corti esistenti nel nostro Continente: una, la Corte di Giustizia, che si occupa dei rapporti economici, l'altra, quella di Strasburgo, di tutela dei diritti umani».

Secondo Ciarlo, la condanna dello Stato italiano, e in particolare l'aspetto legato al pagamento delle spese processuali, dovrebbe essere tenuto in considerazione soprattutto dai giovani avvocati disoccupati che potrebbero impegnarsi nella difesa dei diritti dei migranti «avendo la certezza che saranno pagati».

Veronica Nedrini

Cagliari (Pagina 21 - Edizione **CA**)

L'opinione

Dal mare una risorsa che non si può più ignorare

di Piercarlo Cicero

Non è possibile fermare i flussi migratori. Il sindaco Zedda non si è certo nascosto ieri mattina al convegno sull'immigrazione, e ha posto una questione che è stata subito raccolta dagli altri rappresentanti delle istituzioni isolate. D'accordo con lui il presidente della Provincia, Angela Quaquero, e anche Giorgio La Spisa, vicepresidente della Giunta regionale, che pur senza parlare dell'argomento in modo diretto ha comunque sottolineato quanto sarebbe importante far sì che la mobilità sociale diventi un'opportunità di sviluppo, non

certo un pericolo di cui avere timore.

Non è possibile pensare di bloccare milioni di persone che in questo periodo vivono in Paesi devastati dalla guerra, dalla fame o che vengono privati dei loro diritti più elementari. La spinta proveniente dal sud del mondo si farà sempre più pressante, e non basterà certo un decreto a risolvere la questione.

Il presidente della Provincia, Angela Quaquero, nel corso del convegno ha detto una cosa su cui chi di dovere dovrà riflettere: il blocco degli immigrati cosiddetti "regolari" porterà un grande aumento di quelli non in regola, con una spesa maggiore per lo Stato e grossi problemi, anche di sicurezza, per alcune regioni italiane colpite da questo fenomeno, tra cui la Sardegna.

Cercare di bloccare un qualcosa che invece è inesorabile non ha senso. Il governo, insieme alle massime istituzioni dell'Isola, deve trovare il modo per trasformare il fenomeno dell'immigrazione, che è sempre stato visto come un problema, in una risorsa, un'opportunità di crescita per la comunità.

Cagliari (Pagina 21 - Edizione **CA**)

Parla Sulaiman Hijazi

Islam, appello all'arcivescovo: «Incontriamoci»

Un messaggio di distensione all'arcivescovo appena insediatosi nel capoluogo, con un chiaro invito a parlare, discutere, confrontarsi e capire se si può fare qualcosa per intensificare i rapporti, tra l'altro già buoni, tra la comunità musulmana e quella cagliaritano.

A lanciare la proposta è il portavoce della comunità islamica in città, Sulaiman Hijazi, che sarebbe lieto di avviare un dialogo con Arrigo Miglio insieme a tutti i membri della sua comunità, molto numerosa in città: «Ho da subito notato che questo arcivescovo è differente rispetto a chi lo ha preceduto - sottolinea Hijazi, lanciando in questo modo una frecciatina a Giuseppe Mani - ha una mente più aperta soprattutto per quello che riguarda i rapporti con le altre religioni, e questo non può che farmi piacere».

Insomma, i primi segnali per avviare un rapporto costruttivo ci sono tutti, o almeno queste sembrano le intenzioni. Ora però bisogna incontrarsi e capire cosa si può fare: «Nei prossimi giorni cercheremo di organizzare un incontro con l'arcivescovo Miglio - fa sapere Hijazi, ma non voglio certo fare tutto da solo, anzi, il mio obiettivo è proprio quello di incontrarlo insieme al resto della mia comunità».

L'esponente del popolo musulmano nel capoluogo non risparmia anche forti critiche nei confronti del ministro Cancellieri sulla questione della possibilità che si possa attuare il blocco dei flussi migratori per quest'anno: «Da questo punto di vista sono totalmente d'accordo col sindaco Massimo Zedda - spiega - il ministro Cancellieri a mio avviso non ha capito molto bene la situazione. L'Italia e la Sardegna in particolare devono considerare l'immigrazione come una risorsa, perché gli italiani sono sempre meno e gli stranieri possono fare molto per questa terra». (p.c.c.)

LA NUOVA
Nuova Sardegna

Pagina 17 - Ed. Cagliari

Zedda: «I migranti vanno accolti»

Quaquero al convegno della Caritas: «Bloccare i flussi di immigrazione sarebbe un autogol»



CAGLIARI

Cagliari non è Lampedusa. Ma nel suo piccolo nell'emergenza migranti la sua parte, dall'accoglienza ai tunisini un anno fa in viale Elmas alla sistemazione in alloggi e hotel di centinaia di persone arrivate soprattutto dall'Africa subsahariana, l'ha sempre fatta. E la linea sembra ancora quella, anche al di fuori dell'emergenza. Il sindaco del capoluogo Massimo Zedda ieri, durante la seconda giornata di Migramed, meeting delle Caritas in corso al college universitario Sant'Eufisio, ha lanciato un messaggio molto chiaro: «Il ministro dell'Interno Cancellieri ha annunciato la possibilità di chiudere per quest'anno i flussi migratori - ha detto - bisogna essere consapevoli che, nella storia del mondo, nessun provvedimento di legge è mai stato sufficiente per bloccare i movimenti dei popoli in fuga dalla guerra, dalla povertà e dalla fame». Una mano d'aiuto. «Bisogna invece attrezzarsi, anche mentalmente, per accogliere e

non per bloccare questi flussi - ha proseguito Zedda - e rafforzare la cooperazione. Oggi che si parla di crisi

finanziaria, economia, si deve invece ricordare che la vera ricchezza del Mediterraneo sono gli uomini e donne dei vari Paesi che vi si affacciano, ciascuno nella propria diversità. Questo scambio tra i popoli è anche un'occasione di sviluppo economico e per la nostra città di Cagliari, che di questo mare ha sempre rappresentato un centro di scambi e di migrazioni». Un invito rilanciato anche dalla Provincia di Cagliari: «Credo che bloccare i flussi migratori sic et simpliciter sia un doppio autogol – ha detto la presidente Angela Quaquero- intanto perché se si bloccano i flussi regolari aumentano immediatamente gli irregolari, che all'Italia costano molto di più in termini prevenzione e gestione della cosiddetta "clandestinità". In secondo luogo, è un autogol perché rimangono comunque scoperte fasce di occupazione che continuano a risultare non essere coperte dai cittadini nativi italiani. Mi sembrerebbe molto più utile in questa situazione di crisi lasciare varchi all'immigrazione regolare più larghi quantitativamente, verificando con maggiore attenzione il progetto lavorativo di chi entra. Non dimentichiamoci che la crescita e la tenuta delle piccole imprese e in Italia oggi dovuta in altissima percentuale ai cittadini immigrati che paradossalmente stanno producendo più e cercando occupazione». Dubbi sollevati anche da Laura Boldrini, portavoce dell'Alto commissariato Onu per i rifugiati in Italia (Unhcr) «Preoccupa questa dichiarazione politica del ministro – ha detto – prima di tutto perché le persone migranti si prenderanno comunque i loro rischi per arrivare nel nostro Paese». La rappresentante dell'Unhcr ha spiegato che comunque la decisione non riguarderebbe i richiedenti asilo, ma solo i migranti per motivi economici. «In ogni caso – ha osservato la Boldrini – i flussi a quota zero non sono di certo realistici». (s.a.)



«Dagli immigrati opportunità di crescita»

MIGRAMED Seconda giornata degli incontri voluti dalle Caritas del Mediterraneo. L'accoglienza dell'arcivescovo appoggiata dal sindaco Zedda: no alla scelta del governo di bloccare i flussi. Apertura agli immigrati, tassello fondamentale per arrivare allo sviluppo completo di una società, in crisi, che deve riscoprire un pensiero laico che non esclude Dio, nel rispetto di religione e provenienza di tutti. È il pensiero dell'arcivescovo Arrigo Miglio, intervenuto ieri alla seconda giornata di Migramed, il meeting delle Caritas del Mediterraneo. Miglio ha parlato in veste di presidente del Comitato per le Settimane sociali della Chiesa cattolica italiana. Il discorso dell'arcivescovo ha poggiato su più punti: «L'Italia non ha ancora ratificato alcune convenzioni internazionali sui diritti dei migranti e dei rifugiati, l'inclusione degli immigrati va vissuta dal nostro Paese come un'opportunità di crescita, anche di fronte a una crisi demografica che avrà tempi lunghi per essere superata», ha affermato Miglio, «la loro presenza ci stimola a dare spazio anche all'esperienza religiosa di cui sono portatori, rivedendo il nostro modello di laicità», ha concluso, «per favorire la dimensione religiosa nella società che vogliamo costruire, a garanzia del pieno sviluppo e realizzazione dei diritti della persona». Giancarlo Perego, direttore della fondazione Migrantes, ha aggiunto che «è necessario ripensare il dialogo tra le religioni, valorizzando le diversità e dando vita a luoghi di culto come segno di civiltà. Il dialogo», ha sottolineato Perego, «è risorsa contro la crisi, e promuove interdipendenza e cooperazione». Durante la giornata è intervenuto anche il sindaco Massimo Zedda: «Il ministro dell'Interno, Cancellieri, ha annunciato la possibilità di chiudere per quest'anno i flussi migratori, ma bisogna essere consapevoli del fatto che non è mai bastato nessun provvedimento di legge per bloccare i movimenti dei popoli in fuga da guerra, povertà e fame», ha spiegato Zedda, invitando a «rafforzare la cooperazione e attrezzarsi anche mentalmente per accogliere questi flussi». Parole condivise da Angela Quaquero, presidente della Provincia: «Il blocco dei flussi migratori è un doppio autogol», dice, «perché aumentano quelli irregolari e restano scoperte fasce di occupazione non coperte da cittadini nativi italiani. Con questa crisi», sostiene la Quaquero, «meglio aprire quanto più i varchi all'immigrazione regolare, verificando il progetto lavorativo di chi entra». Dopo di lei, anche il vicepresidente della giunta regionale, Giorgio La Spisa, spiega che «serve il dialogo tra religioni e persone di diverso credo in questo momento di crisi. La Sardegna ha sempre favorito l'accoglienza, con circa 700 profughi aiutati negli ultimi tre anni».

Paolo Rapeanu

19 MAGGIO 2012

Pagina 22 - Ed_Cagliari

La provincia regina dell'accoglienza per chi chiede asilo

Ospitati 300 dei 522 esuli presenti nell'intera isola Seguono Nuoro, Medio Campidano e Sassari

di Stefano Ambu



CAGLIARI Provincia di Cagliari regina dell'accoglienza dei richiedenti asilo con 300 dei 522 ospiti presenti nell'isola. Sono i dati forniti, aggiornati allo scorso marzo, presentati nella terza giornata del meeting di Caritas Migramed attraverso uno studio condotto da Laura Tronu e Maria Carmela Zedda. Un lavoro di oltre 250 pagine, quello delle due ricercatrici, che analizza diversi aspetti del fenomeno immigrazione, dai centri di accoglienza all'inserimento lavorativo e sociale dei nuovi arrivati. Dietro la provincia di Cagliari ci sono Nuoro (80), Medio Campidano (54), Sassari (35), Ogliastra (18), Oristano (16), Carbonia-Iglesias (14) e Olbia-Tempio (5). I centri con il maggior numero di ospiti sono Cagliari (86), Quartu (37), Capoterra (31), Dolianova (26), Senorbì (21), Vallermosa (20). Lo studio presentato ieri si sofferma sul funzionamento del sistema di accoglienza della Caritas di Cagliari che ha riguardato 139 dei 300 richiedenti asilo della provincia. Presenti, per l'assistenza e l'inserimento sociale e lavorativo degli stranieri, 25 responsabili d'alloggio a tempo pieno, 10 tra mediatori culturali e psicologi, 40

medici volontari, 9 responsabili dei vari servizi, 2 avvocati, un manutentore per gli interventi negli alloggi, un contabile per l'amministrazione del sistema. Coperte tutte le lingue parlate dai richiedenti. Secondo i dati aggiornati a febbraio 2012, erano presenti 28 minori, tutti, tranne uno, al di sotto dei 5 anni. Sei donne, nello stesso periodo, erano in stato di gravidanza. Lo studio si allarga anche agli arrivi del 2008. Molte le storie raccontate dai diretti protagonisti. Qualcuno di loro vivacchia con lavoretti precari, ma c'è anche un ragazzo che ha un contratto a tempo indeterminato da cameriere. C'è chi, guardando la cartina e scoprendo per la prima volta l'isola, ha manifestato qualche dubbio: «Ma siete sicuri che qui starò meglio di dove stavo prima?». Salvo poi ricredersi.